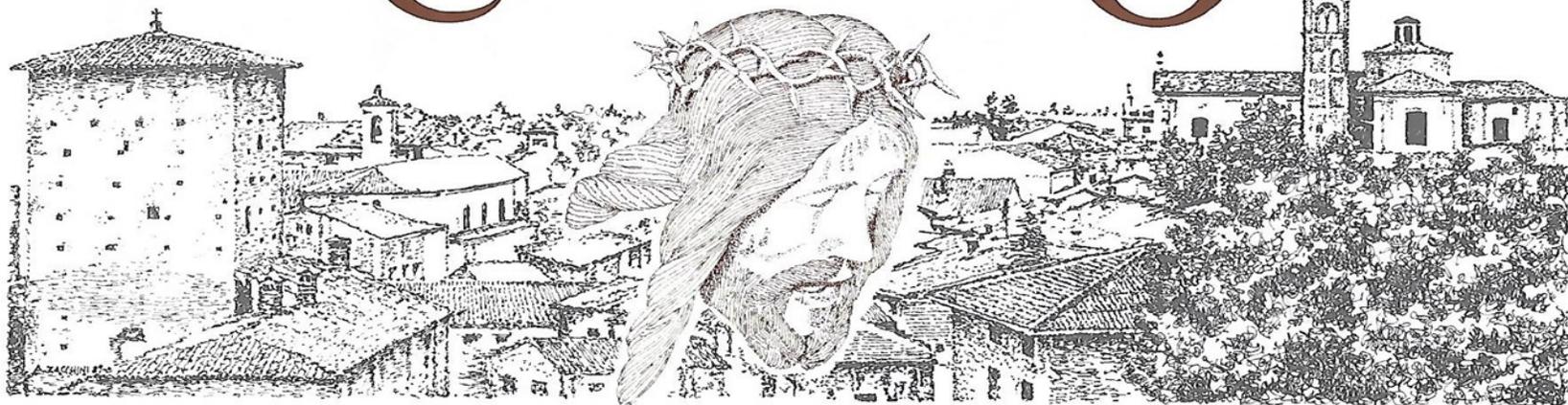


IL CROCIFISSO



BOLLETTINO PARROCCHIALE PIEVE DI CENTO (Bo)

Direttore Responsabile: Don Angelo Lai – IBAN Unicredit Banca: IT18Z0200837010000011036142 - 40066 Pieve di Cento (Bo) – Piazza A. Costa 19 Tel. 051.975033 - 3477212698
Anno 102° EDIZIONE N 5 OTTOBRE - NOVEMBRE 2021 - Spediz. In abbonamento: Stampato Bimestrale nella Tipo-Lito Gallerani snc – Poggio Renatico (FE)

LA CURA DELLA PERSONA, SEMPRE.

È innegabile che la nostra esistenza sia stata stravolta nell'ultimo anno e mezzo da una emergenza sanitaria che mai avremmo pensato di dover vivere: non nel terzo decennio degli anni duemila, non in questa epoca di progresso medico scientifico che ci aveva illuso di poter essere al riparo da pandemie che hanno funestato la storia dell'uomo. Ormai sappiamo tutti il dolore che ha portato il diffondersi di un virus sconosciuto: tanto abbiamo pagato in termini di vite, di salute, con effetti devastanti anche a livello lavorativo e sociale, essendo tutti, grandi e piccoli, chi più chi meno, colpiti da questa emergenza sanitaria. Avevamo sperato in quel «andrà tutto bene», ma non possiamo negare la grave situazione in cui ancora ci troviamo. Più che l'aspetto sanitario preoccupa ora l'inasprirsi delle misure atte a contenere gli effetti della pandemia, con gravi ripercussioni innanzitutto per il mondo lavorativo e della scuola. Non possiamo negare quanto tutto ciò stia mettendo a dura prova le relazioni umane, avvelenate dal giudizio sommario, dall'etichettare l'altro, dal prendere distanze, discriminando, cedendo alla tentazione della divisione tra "noi" e "voi": questo lo stiamo riscontrando amaramente ogni giorno nel mondo del lavoro, a scuola, tra amici e conoscenti, in parrocchia, in famiglia.

È un momento di grandi sfide, di scelte obbligate, talvolta dolorose, che richiedono profonda e onesta conoscenza e una coscienza ben formata. Mentre ci interroghiamo su vita e salute, su libertà di scelta e di cura nel rispetto della nostra vita e di quella degli altri, veniamo colpiti da queste parole: **“Ammalarsi fa parte della vita. Come guarire, morire, nascere, invecchiare, amare. Le buone leggi servono alla vita: per impedire che siano altri a decidere per noi.”**

Queste parole che ci portano a riflettere, sono sorprendentemente lo slogan della

recente campagna di raccolta firme a favore della legalizzazione dell'*eutanasia*, campagna che ha raccolto centinaia di migliaia di firme in poche settimane. Sembra strano, eppure accade veramente: da un lato siamo immersi in restrizioni rigidissime per non ammalarsi, dall'altro ci viene detto che ammalarsi fa parte della vita e che ciascuno deve poter scegliere, eventualmente anche di morire. Evidentemente la libera scelta va tutelata, ma solo quando si tratta di scegliere l'*eutanasia*.

Durante i mesi in cui abbiamo combattuto contro la malattia, facendo il possibile per salvare vite umane, non si è fermata la diffusione del pensiero della "bella morte". Di fronte a legislazioni sempre più pericolosamente permissive sul tema dell'*eutanasia*, del suicidio assistito e delle disposizioni sul fine vita, la Chiesa ha ribadito il suo deciso NO davanti ad ogni deriva eutanasi pubblica pubblicando un importante documento della Congregazione della Dottrina della Fede dal titolo "Samaritanus bonus" sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita. In essa si ribadisce che la cura non può ridursi al prendersi cura del malato in una prospettiva medica o psicologica, ma deve estendersi all'aver cura di tutta la persona. In un periodo storico in cui sembra più facile confidare nella scienza e nella tecnica che negli uomini, la Lettera pone al centro, con chiarezza, l'importanza delle relazioni umane nelle situazioni critiche della malattia e nelle fasi terminali della vita. Se il Covid-19 ci ha ricordato la nostra fragilità, ci ha pure obbligato "a riconfigurare i legami e a vegliare sull'altro, senza fraintendimenti". Significativi gli accenni alla famiglia, che ha bisogno di aiuto e di mezzi adeguati: "occorre che gli Stati riconoscano la primaria e fondamentale funzione sociale della famiglia e il suo ruolo insostituibile, anche in questo ambito, predisponendo risorse e strutture necessarie a sostenerla", si legge nel documento. Papa Francesco ci ricorda infatti

che la famiglia "è stata da sempre l'ospedale più vicino".

Quando si discute di persone che desiderano morire, di ammalati che desiderano morire, non si parla mai delle cure e dei supporti che a queste persone sarebbero dovuti, della libertà di amare e lasciarsi amare che va oltre ogni infermità, del senso ultimo del dolore che nell'economia divina misteriosamente agisce per un bene più grande.

Grave invece come si stia man mano incuneando nella sensibilità della maggioranza una concezione vitalistica della vita, una concezione giovanilistica e salutistica in base alla quale tutto ciò che non corrisponde ad un certo benessere e ad una certa concezione di salute viene espulso. C'è la tentazione di una nuova forma di eugenetica: chi non nasce sano, non deve nascere. E insieme con questo c'è una nuova concezione salutistica per la quale chi è nato e non è sano, deve morire. È l'*eutanasia*. Questa è una pericolosa insinuazione che avvelena la cultura. In questo senso, è indispensabile che la Chiesa ricordi a tutti che la fragilità, la debolezza, è parte costitutiva della natura umana e dell'intero creato. E questo richiede che sia urgente un nuovo rapporto di fraternità tra tutti. La debolezza chiede l'urgenza della fraternità perché è nella fraternità che ci si prende cura gli uni degli altri. È nella fraternità che ci si sorregge. È nella fraternità - ricordiamo l'enciclica "Fratelli tutti" - che possiamo delineare un futuro più umano per tutti.

Questa Lettera, dunque, ci ricorda che non ci sono vite indegne di essere vissute e che se non c'è nulla di amabile nella malattia, nella sofferenza e nella morte, che vanno per questo affrontate e combattute, è altrettanto vero che è proprio l'uomo, malgrado le sue limitazioni, fragilità, fatiche, che è sempre degno di vivere ed essere amato.

DON GIOVANNI FORNASINI (1915-1944)

Proclamato Beato il 26 settembre 2021

Nacque a Pianaccio di Lizzano in Belvedere (Bologna) il 23 febbraio 1915.

Trasferitosi a Porretta, Giovanni prestò servizio come chierico vestendo solo la cotta bianca perché non si trovava una veste abbastanza lunga per lui, magro e molto alto.

Qui maturò la sua vocazione e nell'ottobre del 1931 entrò in seminario.

Ordinato sacerdote nel 1942, divenuto parroco di Sperticano iniziò la sua attività pastorale nel difficile periodo bellico mostrando fin da subito grande zelo che si concretizzò in molteplici atti di carità, di bontà ed in una costante attenzione per i suoi parrocchiani, prodigandosi anche in campo educativo.

Mentre le truppe naziste occupavano il territorio e compivano numerose stragi, si adoperò incessantemente, andando ovunque con la sua bicicletta, per la sua gente, i civili vessati e spesso minacciati di morte. Varie volte si offrì come vittima al posto di altri e così ottenne per essi la grazia.

Fu trucidato a 29 anni dai nazisti il 13 ottobre 1944, quando si recò con un comandante tedesco a San Martino di Caprara, per seppellire e benedire le vittime della strage che là era stata compiuta; ma non fece più ritorno. Il suo cadavere rimase insepolto fino al 22 aprile 1945, il giorno successivo alla liberazione di Bologna, quando fu trovato dal fratello Luigi, che finalmente poté andare in quei luoghi fino ad allora interdetti. Lo trovò su un mucchio di altri cadaveri, con ancora la veste talare addosso; gli esami autoptici hanno rilevato che la sua fu una morte lenta e dolorosa, probabilmente procurata a colpi di bastone. Luigi lo trasportò nel cimitero di Sperticano e poi il 13 ottobre, a un anno dalla morte, lo fece inumare nella chiesa, dove tuttora riposa.

La figura di Don Fornasini, martire "in odium fidei" ci spinge a rinnovare la nostra vita e a riscoprire il centro della fede cri-



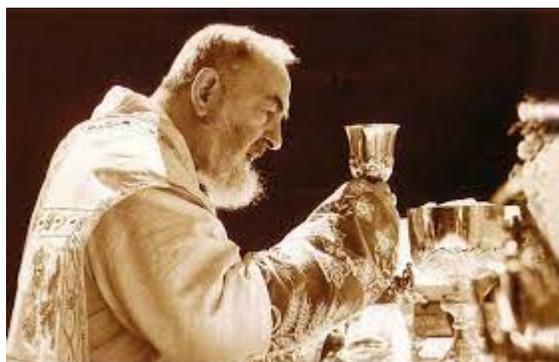
tiana. "Don Giovanni fu ucciso crudelmente perché la sua carità instancabile era scomoda a chi voleva imporsi con la violenza. Nella tensione della guerra don Giovanni non ebbe paura di comprometersi pur di soccorrere e salvare chi era in pericolo. Nella sua crescita aveva vissuto la fatica della povertà, dell'insuccesso e della malattia: fu la scuola che lo condusse a mettersi nei panni degli altri, aiutando tutti come se fossero suoi fratelli."

LA S. MESSA È NECESSARIA

La Chiesa, insieme al Papa, si interroga sul preoccupante fenomeno dell'abbandono della messa domenicale e della vita parrocchiale.

La liturgia "sospesa" durante il confinamento, e le difficoltà della successiva ripresa hanno confermato quanto già si era evidenziato, ovvero il fatto che nella vita reale delle persone sia mutata la percezione stessa del tempo e, di conseguenza, della stessa domenica, dello spazio, con ricadute sul modo di essere e di sentirsi comunità, popolo, famiglia..

Il settimanale radunarsi nel 'nome del Signore', che sin dalle origini è stato avvertito dai cristiani come una realtà irrinunciabile e indissolubilmente legata alla propria identità, è stato duramente intaccato durante la fase più acuta del propagarsi della pandemia. Questo sarà ricordato come il tempo delle messe virtuali in cui ormai le nostre assemblee hanno cominciato a somigliare a platee che, anche quando animate da una certa complicità partecipativa, hanno assimilato gli schemi mentali tipici dello spettacolo.



Non è un caso che i molti che sono passati dalla Messa in presenza a quella in video non abbiano percepito una vera differenza: spettatori dell'Eucaristia, quasi fossimo a teatro.

Il Covid ha avuto effetto mortificante sulle celebrazioni e si deve prendere atto del "non ritorno" di molti fedeli alla celebrazione liturgica domenicale troppo spesso trasformata in una liturgia un po' "sterilizzata" da norme e timori.

Si assiste dunque a una preoccupante «irrelevanza del rito» dove, come insegna il Vangelo, il seme della Parola cade su «un terreno che non produce frutto se esso non è disposto ad accogliere e custodire il buon seme stesso».

Fa ben sperare la recente pubblicazione

della terza edizione del Messale Romano e la volontà dei vescovi italiani di accompagnarla con una robusta ripresa della formazione liturgica del popolo santo di Dio, affinché esso si riappropri e riscopra la bellezza della S. Messa.

"Senza Eucaristia non potrei vivere, non potrei amare e non potrei servire i poveri", diceva Madre Teresa e Padre Pio usava questa immagine: "E' più facile che il mondo viva senza il sole piuttosto che viva senza la Messa". Non altro affermavano i 49 martiri di Abitène – una località nell'attuale Tunisia – che nel 304 hanno preferito, contravvenendo ai divieti dell'imperatore Diocleziano, andare incontro alla morte, piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore: "Senza la domenica non possiamo vivere" risposero al magistrato che li interrogava. Erano consapevoli che la loro identità e la loro stessa vita cristiana si basava sul ritrovarsi in assemblea per celebrare l'Eucaristia nel giorno memoriale della Risurrezione.

Cari fedeli: ritornate a frequentare la S. Messa per non perdere la fede che è l'unica che ci può salvare!

CALENDARIO LITURGICO Ottobre - Novembre

CRESIME: nei giorni 19/9; 2/10; 3/10 alle ore 16,30 i nostri ragazzi riceveranno la Cresima in una messa particolare per loro.

PRIME COMUNIONI: nelle domeniche 10, 17, 24 ottobre ore 9.30

Giov. 07/10 **Nostra Signora del Rosario**

Ore 20,30 ADORAZIONE MENSILE **Rosario meditato da Padre Giorgio Carbone Domenicano.**

Dom 10/10 inizio anno catechistico

Dom 17-24 / 10 **Pesca Missionaria**

Merc 20/10 ore 21,00 **Veglia missionaria** (con la testimonianza di Don Francesco Ondedei)

24-31 /10 **OTTAVARIO del Crocifisso:** è l'occasione per noi di Pieve di vivere la nostra Devozione al segno più bello della nostra fede: **il Crocifisso;** ci saranno due S. Messe al giorno: 8,30 e 20,45 per offrire a tutti la possibilità di crescere in questa spiritualità. (vedi specchietto in pagina)

Dom 31/10 In questa domenica torna l'ora solare il Vespro sarà alle ore 16 e le S. Messe feriali del lunedì, martedì e mercoledì saranno alle ore 18.

Lun. 1 /11 **SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI:**

ore 16 Vespro

Ore 17 **CONCERTO DI INAUGURAZIONE DELL'ORGANO:** siete tutti invitati a questo evento unico.

Mar 2 /11 Commemorazione dei Defunti: S. Messe ore 8,00 in Parrocchia; Ore 10,00 al Cimitero e a seguire la benedizione alle Tombe.

Giov 4/11 alle ore 20,30 ADORAZIONE MENSILE

Dom 7/11 alla S. Messa delle 11,00 :ricordiamo i Caduti. Saranno presenti anche le autorità.

Dom 14/11 ore 11,00 **S. Messa del Ringraziamento** e Benedizione degli attrezzi agricoli

Dom 21/11 **Cristo Re.**

Lun 29/11 inizio Novena all'Immacolata Concezione: ogni giorno S. Messe 8,30 e 20,45 con preghiera all'Immacolata.

Ottavario del Crocifisso

24-31 Ottobre

Ogni sera alle 20,45 ci sarà un Gruppo ad animare la santa Messa ma l'invito a partecipare è rivolto a tutti i parrocchiani ogni giorno:

Domenica 24 Ottobre ai secondi Vespri ore 17,00 con Don Angelo Lai.

Lunedì 25 Ottobre: Compagnia del SS. presiede **Don Fortunato Ricco**

Martedì 26 Ottobre gruppo Missionario presiede **Don Adriano Pinardi.**

Mercoledì 27 Ottobre gruppo Caritas presiede **Don Matteo Prosperini.**

Giovedì 28 Ottobre gruppo scout presiede **Giovanni Mazzanti**

Venerdì 29 Ottobre gruppo Azione Cattolica presiede **Don Paolo Tasini.**

Sabato 30 Ottobre gruppo Famiglia S. Messa prefestiva ore 18,00 **Padre Prospero.**

Domenica 31 Ottobre Conclusione dell'Ottavario con don Federico Badiali : Il Vespro ore 16,00 . *Con la presenza di tutti i Canonici. A seguire un momento conviviale.*



«COME PUÒ NASCERE UN UOMO QUANDO È VECCHIO?» Gv 3, 4

Questo il titolo della NOTA PASTORALE che il nostro Vescovo Matteo Maria Zuppi invia a tutti i fedeli della Chiesa di Bologna, come spunto di riflessione per gli anni 2021-2022.

L'icona, l'esempio a cui ispirarci, è Nicodemo, uomo colto e onesto. Aveva sentito parlare molto bene di Gesù e si interrogava se fosse lui il profeta tanto atteso. Il vangelo di Giovanni ci racconta del dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo.

“Nessuno può fare le cose meravigliose che fai tu, se non è mandato da Dio. Sei tu il profeta promesso da Dio per la salvezza d'Israele?”

Gesù si accorge subito della sincerità di Nicodemo, della sua trepidante ricerca di risposte e della sofferenza interiore di un cuore anziano, ma ancora aperto a novità.

“In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di

sua madre e rinascere?”. Rispose Gesù: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio”.

Rinascere significa anche uscire allo scoperto, dal buio delle notti dei fallimenti, delle incertezze, delle paure riallacciando delle autentiche relazioni. Rinascere è guardare il crocifisso, colui che ci perdona e che ci dona uno sguardo nuovo. Rinascere è mantenere viva una comunità che ospita, che attrae, che si spende per l'altro.

Così scrive il nostro arcivescovo:

“Una crisi come questa ci deve far riflettere, non possiamo tornare come prima. La pandemia deve rivelare qualcosa di nuovo. Dobbiamo puntare su speranza, relazione e comunità. Dobbiamo cercare insieme le risposte, con audacia. Gli anziani nella pandemia sono state le vittime principali. Ci pongono tante domande: dobbiamo dimostrare di essere una comunità. Nicodemo adulto è ognuno di noi che cerca faticosamente nella notte. La contemplazione è fidarsi e affidarsi allo Spirito che genera qualcosa di nuovo anche per chi è già “vecchio”.

“Dobbiamo riparare questo mondo, i cuori feriti, le deformazioni del benesse-

re che rendono stolti, aggressivi, pessimisti. Non è un problema di qualcuno, ma di tutti. Dobbiamo liberare dalla prigionia della solitudine che fa sentire inutili, che toglie il gusto della vita. Gesù, quando annuncia il suo Vangelo a Nicodemo, ha di fronte una persona concreta, con le sue difficoltà, desideri, sogni, delusioni, presunzioni. Insomma parla a persone vere, non a categorie astratte. Ecco, questo è il kairòs della pandemia e anche la responsabilità a non farla passare invano. Sento la sfida di aiutarci e moltiplicare spazi di solidarietà verso le tante domande che le nostre comunità fanno proprie. E poi: possiamo lasciare da adesso in poi un anziano solo? Non dobbiamo accordarci perché sia visitato spesso e se possibile aiutato ad uscire? I ragazzi che sono rimasti indietro perché più fragili non sono nostri e non dobbiamo darci pace finché non abbiamo trovato delle risposte sufficienti per loro? Nicodemo non a caso sarà sotto la croce di Gesù e aiuterà a deporre quel corpo di amore. Ha imparato qual è la via per non finire: donare, amare fino alla fine, sconfiggere la sofferenza e il male con l'amore.”

DEFUNTI di Luglio-Agosto 2021



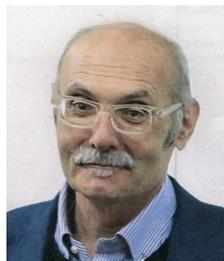
Edda Govoni
N 10/04/1927
M 10/07/2021



Werter Busi
N 20/12/1944
M 27/07/2021



Vanna Balboni
N 27/08/1931
M 08/07/2021



Graziano Campanini
N 10/02/1953
M 20/08/2021



Adamo Campanini
N 07/07/1949
M 13/07/2021



Enrica Costa
N 18/05/1951
M 20/08/2021



Anna Rosa Taddia
N 26/07/1957
M 17/07/2021



Dante Pirani
N 22/05/1934
M 23/08/2021



Eugenio Gotti
N 15/01/1931
M 20/07/2021



Domenico Gotti
N 12/09/1935
M 22/02/2021

**OFFERTE
PERVENUTE**

nei mesi di

Luglio-Agosto 2021:

Raccolte intenzioni S. Messe € 1.095; per il Crocifisso € 240; per il Bollettino € 321; dal mercatino dei ricami e pizzi € 500; off. Generiche € 700; dal FAI per restauro Madonna del Rosario € 1.910.

Ringrazio sempre il Signore per la vostra generosità.

Il Signore moltiplichi le sue benedizioni e aiuti in particolare coloro che sono nel bisogno.

Don Angelo.

**ORARI DEL SANTUARIO:
ore 7,00 - 19**

DOMENICHE e FESTE di PRECETTO:
Sante Messe ore 8,00 - 9,30 e 11,00

PREFESTIVA DEL
SABATO: ore 18

VESPRO E BENEDIZIONE EUCARISTICA: alle ore 16
(con l'ora solare)

FERIALE:

Lunedì - Martedì - Mercoledì: ore 18
(ore 19 nel tempo dell'ora legale)

Giovedì mattina ore 8,30 • Venerdì
ore 10,00

CONFESSIONI: Venerdì ore 9 -
10 • Sabato ore 14,30 - 18

Oppure a richiesta sempre!

"TESTIMONI E PROFETI"

Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della **Giornata Missionaria Mondiale** che ricorre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione.

Inoltre, dal punto di vista pastorale, il "mese missionario" diventa l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e i tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo.

Il tema che proponiamo per l'ottobre missionario di quest'anno viene a completare un percorso triennale di formazione missionaria che abbiamo pensato come sviluppo del Mese Missionario Straordinario voluto da Papa Francesco nel 2019. Per comprendere meglio il senso e il valore del tema proposto è bene ricordare la sequenza:

- **"Battezzati e inviati"**: riscoprire la vocazione missionaria che è di tutti i battezzati (2019);
- **"Tessitori di Fraternità"**: vivere il progetto di Gesù come discepoli che amano come Lui ha amato (2020);
- **"Testimoni e Profeti"**: annunciare il Regno di Dio, che verrà e che è già germogliato in mezzo a noi (2021).

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo



certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.

Anche il **Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale** ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: **«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato»** (At 4,20). Papa Francesco dice: "Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo."